

## Vodka russa con profumi francesi

Questa espressione apparve su un giornale russo all'indomani della prima dell' *Oiseau de feu* di Stravinskij. A firma di Andrej Rimskij-Korsakov, figlio del più celebre Nikolaj, suonava come una stroncatura, perché il più grande compositore dell'epoca, per Rimskij, era Glazunov. Quasi contemporaneamente sono usciti in Italia due preziosissimi volumi diaristici. Un' assoluta novità, quella riguardante Nadia Boulanger, la signora della musica francese, a firma di Bruno Monsaingeon, già noto anche in Italia come l' esegeta più attento ed affidabile di Glenn Gould, per la casa editrice palermitana 'rueBallu', residenza guarda caso della Boulanger a Parigi dal 1904, dal titolo 'Incontro con Nadia Boulanger'; ed una quasi novità, edita da Adelphi, assai più corposa, dal titolo 'Ricordi e Commenti', con la doppia firma di Igor Stravinskij e Robert Craft, nella quale ricomposti, appaiono nuovamente in gran parte i *Memoirs* di Stravinskij, già usciti, parzialmente, in Italia nel 1977 presso Einaudi, nella collana arancione 'Saggi'. Inutile sottolineare che trattasi di due novità che i recensori di professione segnalerebbero, nelle rubriche novità, fra i libri da 'tenere sempre sul comodino' ed ai quali ricorrere tutte le volte che lo si desidera o se ne senta la necessità, per attingerne qualche pillola di genialità e saggezza.

Il libro sulla Boulanger nasce da un lavoro certosino compiuto dal Monsaingeon che più volte aveva intervistato la 'regina' delle insegnanti di musica per la carta stampata, radio e televisione; l'autore ha ripreso questo immenso preziosissimo materiale e l'ha rimpastato, secondo un indice di soggetti e persone, e fornendo anche una sorta di autobiografia della grande musicista, nonché il suo pensiero sulla musica.

Boulanger e Stravinskij erano amici. Ma la Boulanger confessa a Monsaingeon che non avrebbe mai pensato di rivolgersi per iscritto al grande compositore con l'espressione da lei giudicata 'troppo familiare': 'Carissimo Igor'; espressione che, invece, usava quando gli parlava da vicino; ma se l'avesse anche scritto, secondo la stessa Boulanger, Stravinskij avrebbe potuto pensare di lei che avesse perso la ragione.

'Vodka russa e profumi francesi' abbiamo titolato a proposito di questi due volumi, per indicare il sapore maschio del volume stravinskiano, raccolto dall'attenta dedizione di Robert Craft, famulo ed amico del 'Creator' Igor - come acutamente lo 'invocò' Petrassi in un suo pezzo 'in memoriam': 'Veni Creator Igor', richiamando l'antica sequenza latina allo Spirito Santo - e per sottolineare l'essenza delicata e profonda

dell'insegnamento della Boulanger all'enorme schiera di musicisti e compositori che hanno avuto la fortuna di partecipare od essere oggetto delle sue indimenticabili lezioni di analisi.

Dopo la lettura di una qualunque delle pagine stravinskiane, sempre acute sempre geniali, si resta sorpresi alla lettura del ritratto, forse un semplice bozzetto, ma preciso e puntuale, che la Boulanger fa del suo amico Igor, relativamente alla persona - il timore reverenziale di fronte a sua madre (davanti a Lei, rimaneva sempre in piedi!), la sua religiosità profonda - l'acutezza del musicista. Inutile andare a cercare e distinguere nella vita di un musicista la vita dalla sua opera. 'la sua vita è la sua opera' dice la Boulanger. E ciò vale a epigrafe per qualunque biografia di grande o piccolo musicista. (P.A.)

**-Stravinskij-Craft, Ricordi e Commenti. Adelphi 2007.**  
**-Monsaingeon, Incontro con Nadia Boulanger. rueBallu 2007**



## L'arpa questa sconosciuta

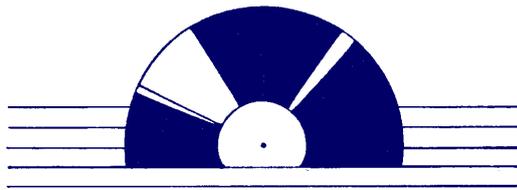
Su "quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno" oggi risiede un'arpista americana in pensione, la signora Judith Liber con quarant'anni di onorata carriera alle spalle. Quarant'anni che l'hanno vista 'prima' arpa dell'Orchestra Filarmonica di Israele, apprezzata da direttori come Zubin Mehta e Bernstein, ma anche docente universitaria, insegnante in masterclass affollatissime (dagli Amici della Musica di Firenze alla Julliard School of Music di New York), solista, trascrittice (un'autorità per quanto concerne Debussy e l'arpa), direttrice di quello che forse è il più famoso premio arpistico mondiale, il Concorso Internazionale di Israele. Adesso la signora si scopre scrittrice e sta per pubblicare con Ut Orpheus, in inglese e in italiano, un libro dal titolo "A Method for Harp - The power of music".

Che cosa ci si aspetta generalmente da un metodo per strumento? Nell'immaginario di tutti noi i metodi sono spesso "maldestri" tentativi di enciclopedizzare-scientificizzare la musica. All'asetticità di tanti metodi tradizionali, il metodo Liber risponde con il coraggio di un'opera che mescola rigore e cuore e per questo diventa interessante non solo per lo sparuto popolo degli arpisti, ma per i musicisti tutti.

Nella prima parte, prettamente arpistica, la Liber descrive la sua personalissima tecnica basata sull'importanza della bellezza e corposità del suono, corredata da esempi tratti dalla più importante letteratura per arpa e da esercizi scritti dall'autrice stessa.

A ciò si affianca una seconda vasta porzione del libro, in cui tutti gli aspetti dell'essere musicista vengono

sviscerati. Senza dubbio, è la novità di questo metodo. Non c'è solo la spiegazione di come imparare a suonare, ma anche di come imparare ad insegnare!! Di come organizzare una masterclass, stimolare un alunno o riconoscere se è completamente negato, esercitarsi se si è professionisti o principianti e, infine, di come affrontare il ruolo di orchestrale. Insomma, altri musicisti meno generosi avrebbero pubblicato novantacinque libri con il materiale che Judith Liber racchiude nel suo metodo! Il tutto è condito dal racconto della vita musicale e non dell'arpista e da una selezione di foto bellissime. Dal gustoso ritratto dell'amico Zubin Mehta, alla descrizione delle spesso difficili condizioni di vita in Israele e del ruolo di ambasciatore che sovente l'orchestra e la musica in questo paese hanno assunto. Dalla visita ad Auschwitz ai concerti sul confine col Libano, musica e storia si fondono nei ricordi dell'autrice. Insomma, con umiltà e generosità, Judith Liber regala ai suoi lettori i trucchi di quel mestiere che ha svolto per tanti anni con passione e dedizione, ricordando a tutti che non c'è metodo che funzioni, se non c'è alla base un grande amore per la musica! (E.D.B.)

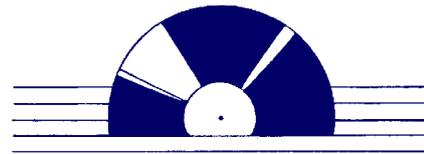


## Hammerklavier

È un evento. Annunciato - dato che è nel programma di Giovanni Bellucci l'integrale sonatistica beethoveniana - ma la pubblicazione dell'esecuzione di una pagina del rilievo storico e dello spessore estetico come la Sonata, op.106, "Hammerklavier", da parte del giovane creativo musicista romano - che è alla terza registrazione dell'opera - è comunque un evento. La Sonata, dedicata all'Arciduca Rodolfo d'Austria - l'autografo è andato perduto - si configura in una insolita ampiezza, anche per la presenza, nella formulazione rigorosamente classica, di un esteso Adagio sostenuto che da sempre rappresenta una delle più veritiere, e quindi rischiose, prove della capacità di indagine del virtuoso. Virtuoso deve essere l'esecutore, nell'accezione più integrata e feconda del termine. "Ecco una Sonata che darà filo da torcere ai pianisti quando la si suonerà, tra cinquant'anni" avrebbe detto l'autore al suo editore Artaria. Alla luce di quanto accennato emerge la grandezza solare, avvincente, superiore, della lettura di Giovanni Bellucci della Sonata, grande tra le massime, a testimonianza, non solitaria, del calore divino nell'uomo. Bellucci si immerge nell'afflato trascendente e sempre umanissimo, e fa lampeggiare sulla purezza del suono vivente l'esteso, la fiammeggiante temperie che ha animato la coscienza del compositore. La creatività di Giovanni Bellucci - che nella realizzazione sonora esalta, attivando ogni risorsa intellettuale e fisica, la reticente stenografia disposta sul pentagramma,

fino all'ardua dignità musicale - prende nutrimento, dal suggerimento geniale di una "passione spirituale" insolitamente aristocratica; Bellucci incontra Beethoven e il dialogo si fa umanamente intimo e commosso, profondo e alto come raramente accade, in una dinamica che mette in vibrazione ogni fibra dell'anima collocando in ombra la seduzione della pur estatica contemplazione. La vitalissima tastiera di Bellucci - forza, eleganza, raro senso della totalità - è sempre feconda di vera emozione; essa sollecita l'uditore a una partecipazione attiva alla vita sonora dell'opera con l'ardente estrosa sinergica originalità di mezzi spirituali e tecnici, culturali ed estetici che oggi non temono confronti. In questo preziosissimo CD figura anche una lettura esemplarmente ricca della Sonata in mi bem. magg. op.81a, Les adieux, (1809) - l'unica cui Beethoven diede un titolo e un disegno programmatico esplicito, e la Sonata in fa magg. op.10, n.2, accesa dal virtuosismo di Bellucci che nel Presto finale - 3'36" di finissimo divertimento, irretito nell'esecuzione da cento accenti e trasalimenti - sembra siglare con cifre di diamante il CD. (U.P.)

**-Beethoven, Sonate per pianoforte, Giovanni Bellucci, pf. Opus 106**



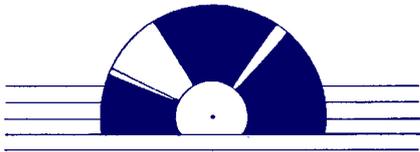
## Variazioni Goldberg

Nella bella, meditata esecuzione delle cosiddette Variazioni Goldberg BWV 988, cui Johann Sebastian Bach (1685-1750) impose nella sua lingua il titolo di Aria con trenta Variazioni. Per clavicembalo con due manuali, Andrea Bacchetti supera di slancio ogni problema legato alla trasposizione del testo dall'avarò leggio clavicembalístico a quello sonorissimo del grande pianoforte da concerto: aiutato anche dai tempi - il dibattito è ormai chiuso, pare, da tempo - lo stimato giovane pianista piega, ma fa anche lievitare, nel calore dell'odierno ambito sonoro la fantasmagorica ideazione polifonica e la lussuosa eloquenza della pagina così organicamente conciliante con le risorse, pur problematiche, della tastiera moderna. Le Variazioni Goldberg furono composte, secondo la tradizione messa ora da più parti in dubbio, su invito dello stimato allievo. La lettura di Bacchetti, di elegante controllo nelle studiate sonorità pianistiche, può essere assunta addirittura a riferimento. Si tratta di un'opera capitale, alla quale Bacchetti riserva un'attenzione così matura, da fare dimenticare i suoi benedetti trent'anni scarsi al momento della registrazione. La testimonianza (2006) è collocata nel DVD, che si accompagna al CD di una esecuzione delle Goldberg a Savona (2007): uno spettacolo - la tensione sul volto e il magistrale "toccare" delle mani - nello spettacolo musicale, come è sempre un'esecuzione strumentale; a Trissino, nella bella sala della Villa

Marzotto, Bacchetti evoca, a memoria, le Variazioni Goldberg con la consapevole umiltà di un gesto sobrio e della digitalità ottimale commisurata al dettato, polifonico e virtuosistico, bachiano; alla fine l'Aria che ha dato luogo alle Variazioni, a differenza dell'accattivante proposta dell'apertura, è ripresa in un clima fonico tenue, di sognante poesia, accompagnato dal trascolorare della luce diurna inclinata al tramonto, nella sala.

La responsabilità di affidare al disco un'opera di questa statura implica una presa di coscienza di cui Andrea Bacchetti parla nella serena conversazione finale; gli ultimi dieci minuti del DVD sono una confidenza intorno alle Goldberg e sul proprio rapporto con esse. sui tredici anni Bacchetti ne fu affascinato dalla registrazione di Glenn Gould; in seguito, pur frequentando assiduamente Bach - l'autore che sta in cima ai suoi pensieri - non pensò seriamente ad esse. Ultimamente, due anni di studio portarono invece a questa registrazione (U.P.)

**-Bach, Variazioni Goldberg, Andrea Bacchetti, pf. ArtHaus Musik DVD**



## I Giochi d'Agrigento

Si deve al Festival della Valle d'Itria la prima registrazione de I giochi d'Agrigento, il "dramma per

musica" composto da Giovanni Paisiello (1740-1816), all'apice della fama, per l'inaugurazione del Teatro La Fenice di Venezia, il 16 Maggio 1792. Divampava la rivoluzione francese; ma quelli erano anche gli anni delle Sinfonie londinesi di Haydn, il genio cui si era rivolto il giovane Beethoven che, lasciata definitivamente Bonn, si era stabilito a Vienna.

Paisiello, riscossa la legittima celebrità con l'opera buffa, con I giochi d'Agrigento ebbe la possibilità di comporre una partitura dal piglio drammatico pur ricca di accenti patetici. La storia, dotata di arditi colpi di scena, prevede un regale sacrificio infantile a Giove incollerito, vanificato però dalla provvida nutrice. Il destino induce l'ignara Aspasia, promessa sposa al vincitore dei giochi atletici, a incontrare l'ignaro trionfatore Clearco/Alceo, il salvato, e i nodi dell'intreccio sfiorano fatalmente l'incesto.

L'intervento divino scioglierà le pene aprendo alla rivelazione finale, siglata da ben due felici matrimoni. Sul palcoscenico, afflitto dalla sciagurata balordaggine delle "innovazioni" (personaggi maschili in doppiopetto e cravatta, tanto per coerente aiuto alla comprensione), si apprezza il difficile contributo del controtenore Razeq F.Bitar, ma soprattutto la voce - estesa ma particolarmente significativa nella tessitura alta - di Maria Laura Martorana, costruttrice ardita e autorevole del personaggio di Aspasia, con il suo canto trepido nella parte così impervia da ricordare quella mozartiana della Regina della notte: "Chiusi all'eterno sonno". (U.P.)

**-Paisiello, I giochi d'Agrigento, Solisti di canto, Orchestra Intern.d'Italia, Giovanni Battista Rigon, dir. Dynamic DVD**

## CONCORSO EUROPEO. OPERA PER BAMBINI

L'Associazione Lirica e Concertistica Italiana (As.Li.Co.), L'Opéra Royal de Wallonie (Belgio) e il Teatro Real di Madrid (Spagna) bandiscono il primo concorso europeo per la composizione di un'opera contemporanea per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni.

L'intento dei tre teatri d'opera promotori è quello di dare ai giovani un'opportunità in più per vivere il mondo dell'opera lirica: dalla creazione artistica, al backstage, alla platea: OperaJunior! Da anni infatti diversi progetti di opera education animano le programmazioni dei teatri d'opera d'Europa, permettendo al giovane pubblico di conoscere questa forma artistica e di avvicinarla senza timori e pregiudizi. Dall'esperienza decennale di As.Li.Co. e del progetto Opera domani e dalle attività del Teatro Real e dell'Opéra di Wallonie nasce il desiderio di proporre una nuova scommessa ai giovani: un'opera scritta appositamente per loro, con un linguaggio contemporaneo, composta da un giovane musicista e interpretata da giovani professionisti del panorama europeo. Per la prima volta in Europa l'opera nasce e si rinnova grazie ai giovani! Una delle caratteristiche fondamentali dell'opera che verrà rappresentata, infatti, sarà proprio quella di prevedere il coinvolgimento del pubblico di ragazzi, che avranno il compito di cantare alcune arie dalla platea, assumendo così la parte del coro. Per prepararsi allo spettacolo, i ragazzi seguono un percorso didattico insieme ai loro insegnanti, così da potersi avvicinare all'opera in modo graduale e attivo, realizzando piccoli oggetti di scena, giocando con le note e con la trama dell'opera, trasformandosi in spettatori critici, consapevoli e partecipi all'evento musicale.

Il vincitore del concorso, proclamato a fine aprile 2009 nel corso di una cerimonia ufficiale, dovrà anche tradurre il libretto nelle lingue ufficiali del bando, che verrà rappresentata nei Paesi dei teatri promotori in una tournée di più di 100 repliche, da concludersi entro la primavera del 2011.

La produzione dello spettacolo potrà essere unica e comune a tutti i Paesi aderenti al progetto, per l'allestimento scenico ed il progetto registico verrà indetto un secondo concorso internazionale per la selezione di regista e scenografo.